GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — **ROMA** — MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE — NUM. 310

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	38
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	12	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	38	68	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	43	83	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	63	113	215

NB. Non si accettano domande di abbuonamento ai *Resoconti* se non sono fatte contemporaneamente all'abbuonamento della *GAZZETTA*.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. 30.

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti delli 10 settembre 1884:

A commendatore:

Cherubini cav. avv. Marcello, ex-deputato al Parlamento, sindaco del comune di Lonato (Brescia).

A cavaliere:

Gazzotti Antonio, caposezione nel municipio di Alessandria.
Ceriana notaio Giovanni, segretario capo del municipio di Alessandria.

Con decreti delli 19 settembre 1884:

Ad uffiziale:

De Falco cav. Nicola, ex-sindaco di Fisciano, consigliere provinciale di Salerno.

A cavaliere:

Nicodemi Filippo, sindaco del comune di Fisciano (Salerno).
Colzi Vincenzo, sindaco del comune di Serravalle (Firenze).
Cardani geom. Bernardo, ex-sindaco del comune di Oleggio (Novara).

Con decreti delli 22 settembre 1884:

A cavaliere:

Calvanese Domenico, consigliere provinciale di Salerno.
Trivella Antonio, delegato di pubblica sicurezza.

Con decreti delli 22 ottobre 1884:

A commendatore:

Maurizio cav. Angelo, tenente colonnello nella riserva.
Carlotti cav. avv. Davide, prefetto di Cosenza.

Ad uffiziale:

Contin cav. Gaetano, sottoprefetto collocato a riposo.

A cavaliere:

Forti ing. Camillo, assessore municipale di Verona.
Buella avv. Gio. Battista, assessore municipale di Verona.

Con decreti delli 26 ottobre 1884:

A commendatore:

Randaccio cav. prof. Francesco, membro del Consiglio sanitario provinciale di Palermo.

Ad uffiziale:

Bonafini cav. Alessandro, consigliere di Prefettura a riposo.

A cavaliere:

Borga Andrea, di San Vito Chietino (Chieti).

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti delli 10 settembre 1884:

A commendatore:

Ruà cav. Cesare, consigliere della Giunta del censimento di Lombardia, collocato a riposo in seguito a sua domanda con R. decreto 21 agosto prossimo passato.

A cavaliere:

Cazzani cav. Giacomo, procuratore fiscale nella Giunta del censimento di Lombardia, collocato a riposo con R. decreto 21 agosto prossimo passato.

Con decreto delli 19 settembre 1884:

A cavaliere:

Bossi dott. Giuseppe, conservatore delle ipoteche in Vercelli, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Il Ministro dell'Interno,

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica;

Visto che gli interessi industriali reclamano che sia permessa la riattivazione nel Regno del commercio degli stracci, dei cenci, degli abiti vecchi non lavati, degli effetti letterecci usati, delle cimosse e filaccie;

Ritenuto che le condizioni sanitarie permettono ora di poter accogliere quei voti, purchè il permesso da accordarsi sia circondato da tutte quelle cautele che, rispettato il diritto di proprietà, sono consentite dalla legge per tutelare la pubblica incolumità dai pericoli inerenti a quel commercio ed ampiamente confermati dalla recente esperienza;

Sentito il Consiglio superiore di sanità,

DECRETA:

Art. 1. Dai circondari o distretti del Regno rimasti interamente immuni dal colera potrà farsi l'esportazione di cenci, stracci, abiti vecchi non lavati, effetti letterecci usati, cimosse e filacce, con che il loro trasporto sia eseguito con l'accompagnamento di un certificato del sindaco del comune dal quale sono estratti, vidimato dall'autorità politica del circondario comprovante la loro provenienza da un comune e circondario incolume, e nel luogo di destinazione siano sottoposti a regolare disinfezione sotto la sorveglianza dell'autorità comunale.

Il certificato dovrà indicare la natura, il peso ed il modo d'imballaggio della merce onde impedirne la sostituzione.

Art. 2. Dai circondari o distretti del Regno che hanno avuto comuni infetti da colera, la esportazione di detti generi non potrà compiersi se non dopo che sarà fatta ad essi subire una rigorosa disinfezione praticata sotto la sorveglianza immediata di agenti governativi designati volta per volta dal prefetto o sottoprefetto o commissario distrettuale ed a spese degli interessati.

Art. 3. Chi vorrà compiere la esportazione di che all'articolo precedente, dovrà presentare analoga istanza al prefetto o al sottoprefetto o al commissario distrettuale, indicando nella medesima il luogo dove trovasi la merce da espurgare, la quantità e natura della stessa ed il comune, al quale è destinata, obbligandosi al pagamento delle spese inerenti alla sorveglianza dell'operazione.

Art. 4. Compiuta che sia la disinfezione, il prefetto o sottoprefetto, o commissario distrettuale, ne rilascierà apposito certificato, col quale dovrà essere accompagnata la merce di cui si vuole permettere l'uscita, da quel circondario o distretto, avvertendo immediatamente della spedizione l'autorità comunale del luogo di destinazione.

Il certificato dovrà esprimere la precisa quantità e qualità della merce ed il modo con cui ne è preparata l'imballatura, affinchè possa riconoscersi con facilità se la medesima abbia subito sostituzione con altre non disinfettate.

Art. 5. L'autorità comunale del luogo in cui arriva la merce della quale trattasi la farà sottoporre sotto la propria sorveglianza e responsabilità ad una seconda disinfezione.

Art. 6. Gli stracci esportati dai circondari rimasti incolumi, o da quelli stati infetti senza certificato d'origine per i primi, o quello della subita disinfezione per i secondi, e così pure gli altri che si riconoscessero sostituiti a quelli indicati nei certificati, saranno sequestrati in qualunque punto ne venga fatta la scoperta, e sottoposti, a spese del proprietario, ad una disinfezione prolungata pel periodo di 48 ore.

I contravventori saranno soggetti alle pene di polizia stabilite dal Codice penale.

Art. 7. Da oggi in poi sarà permessa l'introduzione dalla Svizzera e dal Tirolo dei cenci e degli stracci, con che siano presentati ai confini accompagnati da un certificato d'origine comprovante che essi provengono da un comune incolume, e nel luogo di destinazione siano assoggettati sotto la sorveglianza dell'autorità comunale a regolare disinfezione.

Art. 8. Da oggi in poi sarà pure permessa la introduzione nel Regno di tutte le merci indicate dall'articolo 1° provenienti dalla Francia, dalla Corsica, dalla Tunisia e dalla Spagna, con che giungano accompagnate da un certificato dell'Autorità del luogo d'origine comprovante che esse siano state assoggettate a rigorosa disinfezione, ed al loro arrivo a destinazione siano nuovamente sottoposte ad altra rigorosa disinfezione sotto la sorveglianza e responsabilità dell'Autorità politica.

Il divieto assoluto d'importazione resta quindi fermo soltanto fino a nuovi ordini verso le provenienze dall'Algeria.

Art. 9. Le disinfezioni dovranno compiersi sempre per cura ed a spese degli interessati, sotto la sorveglianza delle autorità sopraindicate; e nel Regno dovranno essere fatte col gaz acido solforoso sviluppato dalla combustione dello zolfo nella proporzione approssimativa di 30 grammi di zolfo per ogni metro cubo di capacità dell'ambiente in cui la merce dovrà essere deposta, distesa in strati sottili, e prolungate per la durata di 24 ore.

Art. 10. Le persone impiegate nello smagazzinamento degli stracci raccolti nei comuni nei quali ha regnato la epidemia, dovranno essere tenute segregate e sottoposte a bagno generale disinfettante, e disinfettate nelle loro vestimenta prima di porle in libertà.

Art. 11. Queste disposizioni avranno vigore in tutto il Regno, compresevi le isole di Sardegna e Sicilia ed adiacenti, dove perciò restano revocate da questa data le disposizioni previste circa l'importazione delle merci dal continente dalla ordinanza n. 10 del 30 giugno p. p., e d'ogni altra contraria alla presente.

Art. 12. I signori prefetti designeranno i circondari o distretti immuni della propria provincia nei quali l'esportazione delle merci di che trattasi potrà farsi mediante il rilascio del certificato d'origine, e gli altri nei quali non potrà eseguirsi se non previa disinfezione e speciale permesso del prefetto, sottoprefetto o commissario distrettuale, e ne informeranno tutte le autorità governative e comunali della provincia, le autorità ferroviarie, le Camere di commercio e la forza pubblica, perchè tutte, nei limiti della rispettiva competenza, coadiuvino ed assicurino l'esecuzione di quanto dispone il presente decreto.

Roma, 17 dicembre 1884.

Pel Ministro: MORANA.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 44.

Il Ministro dell'Interno,

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica e le istruzioni Ministeriali 26 dicembre 1871;

Accertata ufficialmente la completa cessazione del colera in Yport ed in tutta la Normandia,

Decreta:

La quarantena prevista dall'ordinanza n. 28 del 25 ottobre prossimo passato per le provenienze dal litorale francese sulla Manica, compreso tra i porti di Dieppe e Cherbourg inclusivi, è revocata per le navi in partenza da colà, da oggi in poi dirette a qualunque punto del Regno, salvo che alle isole di Sicilia, Sardegna ed adiacenti, e che giungano con traversata incolume e patente netta.

Dette navi saranno ammesse a pratica, previa rigorosa visita medica.

I signori prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, il 17 dicembre 1884

Pel Ministro: MORANA.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 45

Il Ministro dell'Interno,

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni Ministeriali del 26 dicembre 1871;

Accertata ufficialmente la cessazione del colera in tutte le città marittime del litorale continentale francese sul Mediterraneo e loro adiacenze, non che le soddisfacenti condizioni sanitarie in cui mantengonsi la Corsica e la Tunisia,

Decreta:

Art. 1. Le quarantene previste dalle ordinanze numeri 9 e 31 del 28 giugno e 29 ottobre prossimo passato sono revocate per le navi partite dal 15 del corrente mese dal litorale continentale francese sul Mediterraneo, dalla Corsica e dalla Reggenza di Tunisi, che giungano dirette a qualunque punto del Regno, salvo che alle Isole di Sicilia, Sardegna ed adiacenti, con patente netta e traversata incolume. Dette navi saranno quindi ricevute in pratica, previa visita medica.

Art. 2. Nulla è innovato nei trattamenti contumaciali relativi alle provenienze dall'Algeria.

I signori prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Roma, il 17 dicembre 1884.

Pel Ministro: MORANA.

MINISTERO DELL'INTERNO

In conformità di quanto è prescritto dal regolamento approvato con Regio decreto 25 settembre 1865, è aperto un concorso per esame per provvedere alla nomina triennale a un posto di medico assistente nel Sifilicomio di Capua, con l'annuo stipendio di lire 1000.

Coloro che intendano concorrere a tale posto dovranno presentare a questo Ministero, non più tardi del 31 dicembre 1884, le loro domande corredate dai documenti comprovanti quanto segue:

a) Di avere conseguito la laurea in medicina e chirurgia in una delle Università del Regno o di avervi preso l'esame di conferma;

b) Di non avere oltrepassata l'età di 30 anni;

c) Di avere tenuta buona condotta, producendo i certificati dei sindaci dei comuni ove ebbero dimora nel triennio antecedente alla domanda.

Gli esami saranno dati presso la Commissione esaminatrice pei concorsi sanitari di Napoli, nei giorni che saranno dalla Commissione stessa indicati e resi di pubblica ragione, mediante apposito avviso nella *Gazzetta Ufficiale.*

Roma, 30 novembre 1884.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
CASANOVA.

(3)

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE INDUSTRIE E COMMERCI

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con atto pubblico rogato dal notaio Bartels in Amburgo (Germania) il 15 settembre 1884, registrato in Firenze il 14 ottobre 1884, registro 82, foglio 116, n. 5776, il signor Wesselmann Bruno, di Amburgo, ha ceduto e trasferito al signor Richter Julius, pure di Amburgo, tutti i diritti spettantigli sulla privativa industriale rilasciata a lui Wesselmann con attestato del 12 ottobre 1883, vol. XXXI, numero 446, della durata di anno uno a datare dal 30 settembre 1883, già prolungato per un altro anno, con attestato del 16 ottobre 1884, vol. XXXIV, n. 317, per un trovato designato col titolo: *Perfectionnements apportés à des serrures.*

Il presente atto di trasferimento è stato presentato alla Prefettura di Firenze il 5 del mese di ottobre 1884, e successivamente registrato presso questo Ministero per gli effetti previsti dagli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Roma, addì 10 dicembre 1884.

Il Direttore: A. MONZILLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 704378 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 100, al nome di Sanna Podda avv. Francesco Angelo fu *Giovanni*, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sanna Podda avv. Francesco Angelo fu *Efisio*, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 novembre 1884.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*1ª pubblicazione).*

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 1272, rilasciata da questa Direzione generale in data 28 giugno 1883, n. 22100 di protocollo e n. 422830 di posizione a favore di Luigi Marigliano pel deposito da esso fatto di due certificati Consolidato 5 0[0 n. 251337 dell'annua rendita di lire 380 e n. 287336 di lire 5 per traslazione.

Ai termini dell'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora non intervengano opposizioni, si provvederà alla consegna di nuovi titoli, senza richiedere l'esibizione della suddetta ricevuta, la quale rimane di nessun valore.

Roma, il 16 dicembre 1884.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

REGIO CONSOLATO GENERALE D'ITALIA

IN SAN FRANCISCO.

Distinta d'italiani del cui decesso pervenne notizia indiretta a questo Regio Consolato nel 3º trimestre 1884.

Arata Rosa, d'anni 27, morta in Congress Springs, contea di Sonoma, li 24 agosto 1884.

Arata Paolina, d'anni 25, morta li 9 luglio 1884 in San Francisco.

Astesano Giuseppe, d'anni 37, morto in San Francisco, li 4 agosto 1884.

Borzano Emanuele, d'anni 19, da Staglieno, Genova, morto in S. Francisco, li 17 settembre 1884.

Balzi Maria, d'anni 32, morto in S. Francisco, li 27 agosto 1884.
Boero Gerolamo, d'anni 55, da S. Margherita Ligure, morto in S. Francisco, li 24 settembre 1884.
Calamari Agostino, d'anni 38, da Ferrera, Piacenza, morto in S. Francisco, li 16 settembre 1884.
Cesari Ersilia, d'anni 11, morta in S. Francisco, li 20 agosto 1884.
Cuneo Giuseppe, d'anni 29, da Moconesi (Genova), morto in S. Francisco, li 3 settembre 1884.
Giovannoni Giovanni, d'anni 75, morto in S. Francisco, li 23 agosto 1884.
Gori Ugo, d'anni 30, morto in S. Francisco, li 20 agosto 1884.
Fontana Andrea, d'anni 60, da Rapallo, morto in Copperopolis, contea di Calaveras, li 26 luglio 1884.
Faccio Giovanni, d'anni 63, da Torino, morto in S. Francisco, li 20 luglio 1884.
Lario Domenico, d'anni 23, morto in Santa Rita, li 23 luglio 1884.
Marantelli Giuseppe, d'anni 27, da Brianzone, Sondrio, morto li 24 luglio 1884.
Morelli Sebastiano, d'anni 53, morto in S. Francisco, li 9 luglio 1884.
Orso Pietro, da Trapani, morto in Sonora (California), li 5 agosto 1884.
Pera Anselmo, d'anni 35, da S. Donato, Lucca, morto in S. Francisco, li 7 agosto 1884.
Rosso Francesco, d'anni 57, da Torino, morto in Oakland, li 25 agosto 1884.
Raffo Giovanni, d'anni 37, morto in S. Francisco, li 7 settembre 1884.
Ravello Filippo, d'anni 26, morto in S. Francisco, li 5 settembre 1884.
Ravello Felicita, d'anni 37, morto in S. Francisco, li 8 settembre 1884.
Sanguinetti Ottavia, d'anni 30, morta in S. Francisco, il 1° luglio 1884.
Scatena Giuseppe, d'anni 16, da Toringo (Lucca), morto in S. Francisco, li 30 settembre 1884.
Samengo Orazio, d'anni 43, morto in S. Francisco, li 2 luglio 1884.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 16 dicembre 1884

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2 3[4.

Zini, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge: Modificazioni alle leggi sul Credito fondiario del 14 *giugno* 1866 *e del* 15 *giugno* 1873.

Allievi, *relatore*, ringrazia l'onorevole Boccardo di avere sollevata la questione a tutta la sua importanza scientifica e legislativa. Non potrà però seguirlo nella disquisizione teorica sul modo di meglio costituire il Credito fondiario.

Oggi noi ci troviamo davanti a dei fatti compiuti, con riguardo ai quali dobbiamo far progredire la legislazione. Non capisce come si possa fare appunto all'odierno progetto di legge di essere un'opera frammentaria. Il vero è che il progetto odierno è inteso a sviluppare e compiere il sistema designato dalla legge del 1866.

Parla del rapido, felice incremento delle istituzioni di credito fondiario in Francia, in Germania, nell'Austria-Ungheria.

Il progetto in discussione cammina un poco sulle traccie dei precedenti che si sono particolarmente veduti in altri paesi.

Non si tratta già di menomare l'opera degli Istituti che finora si occuparono presso di noi dell'esercizio del credito fondiario. Ma bensì di allargare le basi di questo esercizio per maggior benefizio della possidenza e dell'agricoltura.

Esamina l'attività spiegata fin qui dagli Istituti di credito fondiario italiani, e la trova bene esigua anche di fronte allo sviluppo del credito fondiario nella stessa Svizzera.

L'oratore trova che la distribuzione delle operazioni di credito fondiario lascia molto a desiderare, di guisa che si manifesta indispensabile un migliore ordinamento, anche perchè il saggio di interesse che aggrava i proprietari è molto elevato, di guisa che purtroppo non ha fin qui l'istituzione recato all'agricoltura tutti quei vantaggi che se ne potevano legittimamente aspettare, benchè l'istituzione stessa sia riuscita assai benevisa al paese.

L'oratore espone varie osservazioni intorno al corso delle cartelle fondiarie in confronto del corso della rendita consolidata 5 per cento e spiega le ragioni per cui le cartelle fondiarie non possono mai oltrepassare di molto il loro valore nominale a cui possono essere rimborsate in seguito alle estrazioni.

L'oratore crede di poter predire che la Cassa di risparmio di Milano, l'Opera pia di San Paolo di Torino ed il Banco di Napoli potranno emettere le cartelle al 4 1[2 0[0 con grande vantaggio dei proprietari che saranno sovvenzionati dal Credito fondiario. Questo vantaggio, che ridonderà specialmente a favore dell'agricoltura, potrà concorrere grandemente a scongiurare i pericoli della temuta crisi agraria.

Gli Istituti privilegiati non hanno nè la solerzia, nè la prontezza degli altri Istituti, i quali operano mossi specialmente dal sentimento del lucro.

Si augura che in Italia sorgano molti Istituti i quali vogliano esercitare il credito fondiario. Ma questo è certo che non devesi lasciare chiusa neppure questa via perchè la possidenza e l'agricoltura possano attingervi.

Crede che le Associazioni fra proprietari sieno un complemento necessario del sistema di credito fondiario prestabilito dalla legge del 1866.

Anzi, reputa che le Associazioni mutue debbano costituire, e costituiscano il primo grado dell'organismo che in altri paesi è maturo, e verso il quale noi ci avviamo.

Non si illude sulle difficoltà che in Italia si costituiscano Società mutue fra proprietari, difficoltà dipendenti, in parte, da ragioni economiche, ma più di tutto da ragioni morali, per difetto di fiducia reciproca e di sociabilità fra i nostri proprietari fondiari.

Discorre della forma da darsi alle Associazioni mutue, sul quale punto Ministero ed Ufficio centrale non sono caduti d'accordo.

Espone i motivi dell'opinione e della proposta dell'Ufficio centrale. Non esclude che l'Ufficio centrale possa non avere bene compreso l'articolo 2 del progetto ministeriale, molto più che su questa parte del progetto lo stesso Ufficio centrale non si è nemmeno trovato tutto d'accordo.

L'Ufficio centrale aspetta su questo punto le spiegazioni e le dichiarazioni che vorrà fare il signor Ministro.

Risponde all'on. Majorana che noi ci troviamo ancora nel periodo di sperimentazione del credito fondiario, e che però non si saprebbe come prescindere da ogni ingerenza del Governo in questa materia e come procedere tosto per essa ad una codificazione definitiva. Crede, ad ogni modo, che la questione relativa alle associazioni dei proprietari dovrà in un tempo non remoto formar parte di uno speciale progetto di legge, ed allora sarà il caso di discutere anche più profon-

damente intorno a questo argomento, che qui è semplicemente accennato.

Presidente dà lettura dell'emendamento all'articolo secondo proposto dalla maggioranza dell'Ufficio centrale, e precisamente dai senatori Majorana-Calatabiano, Cencelli e Canonico, e formulato nei seguenti termini:

« Art. 2. Il Governo del Re può anche concedere, mediante Reale decreto, l'esercizio del credito fondiario ad Associazioni mutue di proprietari, purchè gli associati sottopongano ad ipoteca, per sicurezza delle cartelle fondiarie, beni immobili del valore minimo di un milione.

« Le cartelle non potranno eccedere venti volte il valore dei beni ipotecati.

« Le Associazioni di proprietari non potranno derogare alle prescrizioni della legge in vigore, relative alla stipulazione e alla restituzione dei prestiti, alla emissione ed al rimborso delle cartelle. »

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,* rammenta che da oltre un triennio questo progetto di legge aspetta la sanzione del Parlamento.

Non fu il padre naturale nè legittimo di questo progetto di legge, ma non però lo ama meno; molto più che il progetto, come venne riportato in Senato, era stato appunto dal Senato approvato.

Fu alla Camera il paladino, il patrocinatore del progetto.

Vi introdusse soltanto alcune variazioni che piacquero all'Ufficio centrale tutte, meno una.

Tenterà ancora un ultimo assalto per vedere d'indurre l'Ufficio centrale a volersi arrendere anche su questo punto.

Sostiene coll'onorevole Boccardo che non è un bel sistema quello di procedere a spizzico nelle riforme. Ma non può a meno di osservare come sia disagevole col nostro sistema parlamentare di condurre in porto riforme organiche, ed anche semplici parziali riforme organiche, come ne è prova questo stesso progetto di legge.

Il Congresso che ebbe luogo per promuovere una riforma delle istituzioni del credito fondiario fu una prova di più che di questa riforma è universalmente sentito il bisogno.

Dal Congresso emersero i tre bisogni principali seguenti:

1. Soppressione delle zone;
2. Determinazione di un diverso saggio dell'interesse;
3. Creazione di libere Banche ipotecarie.

Questi tre oggetti potevano bastare per una nuova legge.

Riconosce che il credito fondiario debba essere interamente riformato sotto l'aspetto economico e giuridico. Ma intanto non può a meno di raccomandare col maggior calore possibile al Senato il progetto di legge.

Non entra nei temi delle condizioni generali dell'agricoltura in Italia e delle tariffe ferroviarie accennati dall'onorevole Plutino, e ciò per non divagare dal tema principale che sta sottoposto al Senato.

Non può negarsi che questo progetto ci avvicina all'ideale dell'onorevole Boccardo, di accostare ognora più il capitale alla terra.

Certamente, finchè durano il nostro sistema catastale, il nostro sistema di trascrizione e la nostra procedura di espropriazione, non è da sperare che il credito fondiario si sviluppi compiutamente presso di noi. Ha promesso alla Camera e promette al Senato di istituire studi seri perchè si giunga a riformare questi gravissimi e delicati argomenti di legislazione.

Esiste già un progetto di legge per la sistemazione del nostro Catasto.

Ha presentato all'altra Camera un progetto di legge per l'ordinamento del credito agrario. Assicura di aver fatto precedere a tale progetto i più larghi studi.

Farà quanto sarà possibile per agevolare i piccoli prestiti alla piccola proprietà. Però in questo argomento sarebbe più competente a rispondere ed a provvedere il Ministro delle Finanze.

Fa notare come questo progetto di legge, colla soppressione delle zone e collo sciogliere da molti vincoli gli istituti che esercitano il credito fondiario, ci faccia compiere un altro passo nel senso dei concetti dell'onorevole Boccardo. Il Governo ha, sul merito benefico degli istituti nominati ieri dall'onorevole Boccardo, i Banchi di Napoli e di Sicilia e la Cassa di risparmio di Milano, le stesse idee che ha manifestate il senatore Boccardo, e non può che pensare a sorreggerli o ad incoraggiarli.

Con ciò il Ministro ha risposto alle quattro prime interrogazioni direttegli ieri dal senatore Boccardo. Quanto alla quinta, che si riferisce alle garanzie per il funzionamento delle associazioni fondiarie fra privati, risponderà in occasione della discussione dell'art. 2.

Ringrazia i senatori Griffini e Miraglia di essersi dichiarati favorevoli al progetto ministeriale.

Risponde all'onorevole Majorana che accusò il progetto di non trovarsi in armonia col codice di commercio.

Dice che delle sue critiche, una parte minima tocca all'oratore. La massima parte va al Senato, che deliberò il principio delle associazioni mutue fra proprietari.

Dimostra come l'onorevole Majorana abbia ecceduto nel ragguagliare le Società anonime agli Istituti di credito fondiario. Non disconosce che anche gli Istituti di credito fondiario emettono cartelle. Ma appunto per questo conviene che, almeno per ora, questa materia, come per le Società anonime, così anche per gli Istituti di credito fondiario, sia regolata per legge, pure augurando che venga presto il giorno in cui, in materia di credito, ogni ingerenza governativa sia soppressa.

Passa ad esaminare l'art. 2.

Rammenta che il Senato, deliberando le Associazioni mutue di proprietari per l'esercizio del Credito fondiario, non stabilì alcuna norma, alcuna regola, alcuna forma per la fondazione e per il funzionamento di questa specie di Istituti di Credito fondiario.

L'esistenza di questa lacuna nelle deliberazioni del Senato fu notata dallo stesso Ufficio centrale nella sua relazione.

Il Ministro avrebbe potuto lasciare il progetto senza aggiunte e senza proposte su questo particolare. Sarebbe stato per lui tanto di guadagnato.

Ma non lo fece per motivi di deferenza al Senato e perchè crede che la istituzione sia buona e si debba sperarne utili resultati come quelli che essa ha dato in altri paesi.

L'art. 2 del progetto ministeriale non fece che stabilire norme generali per la interpretazione del pensiero del Senato.

Se c'è vizio nell'articolo 2 del progetto ministeriale, il vizio è quello di lasciare molta larghezza al Ministro nel fissare le condizioni di esistenza delle Associazioni fra proprietari. Ma giudica e crede che questa larghezza fosse necessaria, specialmente se si bada alla varietà delle forme che tali Associazioni possono assumere.

Ammette anche che l'articolo 2 dell'Ufficio centrale sia più corretto e più completo, sebbene lo stesso Ufficio riconosca che neppure la sua formola sia assolutamente esatta.

Spiega quale sia stato il suo concetto nello stabilire il vincolo ipotecario di un minimo della massa degli immobili degli associati.

Si rivolge alla cortesia ed alla equanimità dell'Ufficio centrale perchè esso si persuada non potersi più rimandare, se ciò appena è possibile, la sanzione definitiva e la applicazione di questa legge.

La disposizione dell'art. 2, in ultima analisi, è un accessorio di questa legge, e non converrebbe per nessun conto che per esso si sacrificasse la legge intera.

Dice essere pervenute già al Ministero molte domande ed istanze per raccomandare che si solleciti la definitiva sanzione di questo progetto.

Per indurre l'Ufficio centrale ad accogliere anch'esso l'art. 2 del progetto ministeriale, promette di presentare fra due mesi uno speciale progetto per regolare partitamente e specialmente le Associazioni mutue fra proprietari.

Accenna alla difficoltà della vigilanza che è imposta al Ministero di Agricoltura e Commercio sul funzionamento del Credito fondiario. La vigilanza, come si applica attualmente, si può dire che non esista affatto, massime che col Codice di commercio gli uffici provinciali furono soppressi.

Ove non si approvi questo progetto, teme che il Credito fondiario presso di noi rischierà finire molto male.

Torna a pregare il Senato ad approvare il progetto così come venne dall'altra Camera, che in sostanza è lo stesso progetto che fu approvato dal Senato.

Risponde all'onorevole Miraglia che certo il Governo non autorizzerà Associazioni private ad esercitare il Credito fondiario senza avere preventivamente fatte tutte le necessarie scrupolose verifiche, ed assicura che nel concetto del Governo la responsabilità dell'ente collettivo delle Associazioni fra proprietari verso i terzi, indipendentemente dalla garanzia ipotecaria, avrà da essere piena e completa.

In questa assicurazione il Ministro crede implicita la risposta all'ultima interrogzione dell'onorevole Boccardo. Termina di nuovo augurando che, dopo tanto tempo, e dopo tanto lungo periodo di faticosa esistenza, questo progetto giunga finalmente in porto. (*Approvazioni*).

Cencelli. Riconosce l'onorevole Ministro essere stato abilissimo nel difendere il progetto di legge. Lo ringrazia di essersi fatto paladino del progetto del Senato dinanzi l'altro ramo del Parlamento. Del resto, l'Ufficio centrale e Senato hanno approvato i punti essenziali del progetto. La differenza unicamente è surta nella redazione dell'articolo 2. Per rispetto alle deliberazioni del Senato ed all'approvazione della Camera, l'Ufficio centrale ha rinunziato a proporre la soppressione dell'articolo 2, come da alcuni si desiderava, per farne oggetto di progetto speciale, e si è limitato a proporre una dizione che reputa migliore.

Si diffonde nel dimostrare come, secondo l'avviso dell'Ufficio centrale, non possa supplire alla mancanza di esplicita dichiarazione nell'articolo, la dizione dell'ultimo comma dello stesso. Invero, secondo quell'articolo, non si ha alcuna garanzia della sicurezza del fondo di esercizio delle cartelle fondiarie. Non vi ha alcuna chiara disposizione che stabilisca il vincolo dell'ipoteca, che all'oratore sembra assolutamente indispensabile per l'economia della legge.

Canonico dice l'Ufficio centrale essere d'accordo nel ritenere non potersi prescindere dall'esprimere nell'articolo la necessità del vincolo ipotecario, a garanzia delle cartelle. La costituzione di questa garanzia, come condizione necessaria all'autorizzazione dell'esercizio del credito fondiario, è indispensabile.

L'oratore crede che l'Ufficio centrale potrà fors'anche prescindere dalla sua nuova redazione dell'art. 2, purchè tuttavia il Ministro si contenti che nel primo inciso del suo articolo, dopo le parole: « purchè gli immobili degli associati non abbiano un valore inferiore a cinque milioni, » si aggiungano le parole: « sottoposti a vincolo ipotecario. »

Nell'ultimo inciso dell'alinea sarebbe poi da sopprimere la parola: « suddetti. »

Griffini risponderà poche parole agli onorevoli Cencelli e Canonico.

In ordine ai quattro emendamenti che sono dinanzi al Senato, l'oratore non crede che si possa, seduta stante, facilmente pronunziarsi.

Vi è di più il grande argomento posto innanzi dal Ministro, e cioè della opportunità che la legge non abbia a soffrire ulteriori ritardi col ritornare all'altro ramo del Parlamento.

Dimostra come, messo da parte il primitivo emendamento dell'Ufficio centrale, gli altri non hanno assoluta necessità di essere introdotti nel progetto, dopo quanto nella discussione fu concordemente assodato, e cioè che gli immobili abbiano ad essere assoggettati al vincolo d'ipoteca.

Ciò posto, non pare all'oratore che si abbia da andare incontro al grande inconveniente di vedere ritardata l'approvazione della legge.

Inoltre, il Ministro ha preso impegno di presentare entro breve termine altro progetto che valga a togliere ogni dubbio in proposito, ed a completare, in quanto occorra, il presente disegno di legge.

Confida pertanto che il Senato vorrà senz'altro approvare questo tanto desiderato provvedimento legislativo.

Majorana-Calatabiano crede che il Ministro siasi palesato soverchiamente tenero del principio di autorità. Crede poi che abbia avuto torto il Ministro di accusare l'oratore di avere impreso ad oppugnare un voto del Senato. L'opposizione che l'oratore ha fatto all'articolo 2 come si trova formulato nel progetto non fu mai assoluta e la sua deferenza ai voti del Senato non è discutibile.

Si duole che nessun oratore, il Ministro compreso, abbia detto verbo per confutare quello che l'oratore ha osservato circa la inefficacia assoluta di questo articolo riguardo ai piccoli proprietari.

Sostiene non potersi ammettere che vi sieno proprietari disposti a vincolare ad ipoteca cinque milioni di beni, per emettere due milioni e mezzo di cartelle. Ciò non potrà mai accettarsi che da Società di speculatori.

La conseguenza definitiva di questo articolo è, che, dovendovi essere cinque milioni di beni ipotecati e cinque milioni di proprietà, vi dovranno essere in totale dieci milioni per garantirne soli due e mezzo di cartelle.

Il che è in aperta contraddizione coll'articolo 1° il quale stabilisce che le Società e gli Istituti, i quali abbiano un capitale versato di dieci milioni, potranno emettere cartelle fondiarie per l'ammontare di dieci volte il capitale versato, semprechè dimostrino di possedere crediti ipotecarii per un ammontare eguale alla metà del capitale versato.

Conferma gli argomenti ieri esposti per dimostrare che, intese, come è stabilito nell'articolo 2 del progetto, le Associazioni di proprietari non giovano affatto alla piccola proprietà.

Non comprende le enormi difficoltà che il Ministro solleva contro qualunque modificazione che possa essere in questo articolo introdotta.

Griffini. Spiega la ragione della differenza di situazione che per l'esercizio del credito fondiario il progetto fa agli Istituti con capitale versato ed ai proprietari. Per le maggiori garanzie dovute ai portatori delle cartelle, l'oratore crede che vi potrà essere provveduto cogli statuti delle singole società e col progetto che fu promesso dal signor Ministro. Crede che il meglio, per ora, sarebbe di approvare senza modificazione il progetto attuale.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*, dice di aver voluto mostrare deferenza, non al principio di autorità, ma al Parlamento. Crede di aver avuto ragione di dolersi di troppo aspre parole pronunziate dall'on. Majorana.

Indica ragioni di fatto che lo inducono ad insistere risolutamente perchè il progetto non subisca nuove modificazioni e non sia quindi necessario di riportarlo alla Camera. L'Ufficio centrale ha riconosciuto esso medesimo la grande difficoltà di risolvere completamente la questione, e l'avere l'Ufficio già proposti nuovi emendamenti torna a riprova di questa difficoltà.

Trova che il concetto che gli onorevoli Cencelli e Canonico reputano indispensabile nell'art. 2 vi sia abbastanza implicito. Enuncia i danni reali che dal differimento della approvazione di questo progetto deriverebbero. La Cassa di risparmio di Milano lo aspetta per ridurre l'interesse dei prestiti fondiari dal 5 al 4 1/2. Altri Istituti hanno chiesto di poter esercitare il credito fondiario, ed è impossibile di aderire alle loro domande, che tanto benefizio potrebbero arrecare, finchè questo progetto non sia diventato legge.

Il Ministro fa notare il pericolo che, per un emendamento non necessario ed urgente, il progetto dovesse rimanere in sofferenza molti altri mesi, e prega il Senato ad approvarlo senza variazioni, rinnovando la promessa di presentare, in un termine non lungo, apposito progetto sulle Associazioni mutue dei proprietari.

Cavallini richiama l'attenzione del Senato e del Ministro sulle desolanti condizioni dell'agricoltura, fatte ancor più gravi dalle durezze del fisco ognor crescenti, malgrado le concilianti circolari ministeriali.

In ogni dove è penetrata l'agitazione per questa grave questione; si tengono pubblici *meetings*; l'altro ramo del Parlamento se ne preoccupa; tutto il paese ne è commosso e il Governo se ne sta impassibile proponendo sempre nuove spese.

L'oratore si meraviglia che il Ministro non abbia detta una sola parola su questo argomento che inquieta tutto il paese. Crede conveniente che anche il Senato se ne preoccupi, e domanda al Ministro una categorica risposta in proposito.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura e Commercio,* dichiara che divide le preoccupazioni del Senatore Cavallini intorno alle condizioni gravi dell'agricoltura. Fa notare al senatore Cavallini di aver trattato, benchè incidentalmente, quest'argomento nel suo discorso, e precisamente rispondendo ai senatori Boccardo e Plutino.

Alle cose dette dal senatore Cavallini potrebbe più opportunamente rispondere il Ministro delle Finanze che quello di Agricoltura e Commercio, il quale dispone di ben più modeste attribuzioni e mezzi.

Il Ministro assicura che della crisi agraria si sono occupati e si preoccupano seriamente i Comizi agrari, le Camere di commercio, il Consiglio d'agricoltura. Trova necessario ed urgente che pur si venga una volta e presto a discuterne in Parlamento e ad avvisare ai mezzi per porvi riparo.

Crede però che in occasione di questa legge, che tende a vantaggiare e non a nuocere alla agricoltura, questa breve risposta del Ministro potrà essere riconosciuta sufficiente dal senatore Cavallini e dal Senato.

Presidente dichiara chiusa la discussione generale e rilegge l'articolo 1 del progetto che viene approvato senza discussione.

Attesa l'ora tarda rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è levata a ore 5 50.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 16 dicembre 1884

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia al tocco e 25 m.

Fabrizi P., *segretario,* legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presidente annunzia di aver nominato l'onorevole Gagliardo a far parte della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge sugli Istituti di emissione, in sostituzione dell'onorevole Morana.

Seguito della discussione del disegno di legge sulle Convenzioni ferroviarie.

Lacava, continuando il discorso interrotto ieri, nota anzitutto che per la linea Adriatica la Camera si trova davanti non una Società nuova, ma la solida Società delle Meridionali, che ha sviluppato così bene la sua rete, amministrandola poi con molta saggezza. E riguardo a questo confuta alcune osservazioni dell'onorevole Baccarini.

Lasciata quindi la parte puramente finanziaria delle Convenzioni, e considerando il problema ferroviario nel suo complesso, ne deduce che se le Convenzioni non sono da considerarsi cosa ottima in via assoluta, sono però da ritenersi le migliori possibili che ora si potessero stipulare.

Parlando della percentuale, esclude che si possano far confronti con quelle stabilite in altri Stati, poichè mancano i termini esatti di un confronto, variando di troppo le condizioni delle diverse linee. Conferma quindi le opportunità di avere scelto l'esercizio del 1882 per base della percentuale proposta, e ribatte le argomentazioni in contrario degli onorevoli Baccarini e Simonelli.

Ricorda che l'onorevole Bertani volle combattere l'esercizio privato, mentre controfirmò il decreto-legge emanato dal dittatore Garibaldi nel 1860, che accordava l'esercizio di alcune linee e la costruzione di altre!

Seguendo poi i ragionamenti degli oppositori delle Convenzioni, espone dati, a confronto di quelli da essi portati, per dedurne conseguenze alle Convenzioni medesime favorevoli.

Passando al riscatto delle Meridionali, nota che se esso non fu fatto al momento opportuno, ciò devesi appunto all'onorevole Baccarini; e l'oratore cita le date delle successive proposte del Governo a tale proposito, ed i ritardi frapposti alla discussione delle medesime.

Baccarini chiede di parlare per fatto personale.

Lacava viene quindi a rilevare come nella convenzione del 1881 cominciò la prosperità della Società delle Meridionali, e confronta con quella convenzione quelle che ora stanno davanti alla Camera, che offrono vantaggi maggiori allo Stato.

Difende il sistema longitudinale seguitosi nella divisione delle reti ferroviarie, e ricorda come esso fosse per la prima volta proposto fino dal 1865. Nota i vantaggi che esso offre, specialmente pel commercio, che avrebbe seri imbarazzi dalla spezzatura in linee trasversali.

Circa le costruzioni, l'oratore dimostra la opportunità di averle comprese nei patti per l'esercizio; idea non nuova del resto, e che più e più volte è stata considerata come uno dei modi migliori di affrettare la risoluzione del problema ferroviario.

Ricorda i modi che si sono escogitati per successive leggi affine di affrettare la costruzione delle linee votate, e rileva come dalle presenti convenzioni questa costruzione sia anche di più accelerata.

Sostiene con esempi varii che le strade ferrate affidate a Società esercenti vennero costruite meglio, più sollecitamente e con minor dispendio di quelle assunte direttamente dallo Stato. Ritiene per altro indispensabile costituire vigorosamente l'ispettorato ferroviario.

Conchiude coll'esortare la Camera ad approvare il disegno di legge che, mentre assicura il vantaggio dello Stato, pon fine ad un sistema provvisorio ibrido e dannoso. *(Bene! Bravo!)*

Baccarini, parlando per fatto personale, si scagiona dell'addebito mossogli dall'onorevole Lacava di non aver eseguito il riscatto delle Meridionali, ripetendo le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio, colle quali sosteneva che il Governo non voleva fare quel riscatto.

Lacava sorse a difendere la Commissione che studiò il disegno di legge relativo al riscatto delle Meridionali soltanto perchè l'onorevole Baccarini l'accusò di aver lasciato dormire per quindici mesi quel disegno di legge.

Baccarini non accusò la Commissione, ma si limitò a notare un fatto.

Depretis, *Presidente del Consiglio,* si riserva di confutare le affermazioni dell'onorevole Baccarini quando avrà potuto verificare alcune date.

Spaventa *(Segni di grande attenzione)* svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, non riconoscendo nè utili nè opportune le convenzioni presentate, invita il Governo a fare tutte le proposte necessarie per ordinare convenientemente l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, e passa all'ordine del giorno. »

Cogliendo occasione dall'incidente testè svoltosi, si meraviglia che la Commissione, seguendo un errore del Ministero, dichiari che le convenzioni fanno guadagnare allo Stato un milione circa sui 33 che avrebbe speso per riscattare le Meridionali, perchè la Commissione stessa non ha tenuto conto dei fondi che avrebbero ridotto il prezzo del riscatto, quali: la Cassa di previdenza e l'utile risultante dalla liquidazione generale al 31 dicembre 1883, che corrispondono complessivamente ad un reddito di pressochè 470 mila lire. Se ne avesse tenuto conto si sarebbe persuasa che l'annualità che si pagherà alla Società sarà superiore di oltre tre milioni a quella che si sarebbe sborsata per il riscatto.

E l'errore dipende da ciò che non si è voluto considerare come perdita la rinunzia al canone di tre milioni che si riceveva dalla Società delle Meridionali per le linee Castel Bolognese-Ravenna e Bologna-Ancona.

Questo esempio gli pare sufficiente ad illuminare la Camera sulla esattezza dei calcoli del Governo, e però lascia all'onorevole Luzzatti di sostenere l'esercizio di Stato, la sola soluzione possibile. *(Benissimo! Bravo!)*

Laporta, *Presidente della Commissione,* chiede che sia data facoltà di parlare ad uno dei relatori, l'onorevole Curioni.

Mussi si oppone ad una proposta che considera contraria alle buone consuetudini della Camera. Perchè i relatori non hanno parlato tutti dopo che fu chiusa la discussione generale?

Presidente. Prego l'onorevole Mussi di limitarsi al suo richiamo al regolamento. (*Rumori a sinistra*) Io faccio il mio dovere a fronte di tutti.

Mussi insiste perchè la proposta del presidente della Commissione sia posta ai voti, e s'augura che sia respinta.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, crede conveniente che qualcuno parli in senso diverso dagli oratori che svolgono gli ordini del giorno.

Presidente considerando la specialità della discussione e del disegno di legge, non sa ravvisare alcun inconveniente nel lasciar parlare alternativamente i vari relatori.

Lazzaro crede che sarebbe tempo che il Governo parlasse.

Mussi ricorda anche che la legge per l'abolizione del corso forzoso aveva due relatori; ciò che non ha impedito che si svolgessero senza interruzione gli ordini del giorno.

Presidente osserva che nel caso citato dall'onorevole Mussi i due relatori avevano un ufficio del tutto distinto.

(La proposta della Commissione è approvata).

Curioni, *relatore*, rispondendo prima di tutto all'onorevole Gabelli, che considerava di 35 milioni inferiore al reale il valore dato al materiale d'esercizio ed agli approvigionamenti, osserva che l'oratore ha considerato quel materiale come nuovo, non tenendo conto del deprezzamento che ascende ad oltre 48 milioni.

L'onorevole Gabelli ha inoltre censurato la Commissione di non aver apprezzato giustamente le opere di riparazione necessarie alle strade ferrate; ma la Commissione ha stabilito la somma che si deve spendere non avendo potuto verificare se essa corrisponde al bisogno e rimettendosi in questo alle indicazioni del Governo.

Sostiene con dati dedotti dall'esperienza che i fondi di riserva, non ostante le contrarie affermazioni dell'onorevole Gabelli e dell'onorevole Simonelli, sono sufficienti, calcolando in 44 anni la durata media delle rotaie d'acciaio e tenuto conto del deprezzamento del materiale rotabile.

All'onorevole Baccarini, il quale affermava che quei fondi saranno insufficienti, specialmente prima che si raggiunga il prodotto lordo di 212 milioni, dimostra che nei primi anni entrerà nei fondi di riserva una somma maggiore che nei successivi.

Giustifica l'affermazione della Commissione, che le strade ferrate sono sufficientemente munite di materiale rotabile, non solo per le provviste fatte negli ultimi anni, ma anche per i provvedimenti adottati per impedire gli ingombri di materiale che si verificavano in molti luoghi.

È vero che per raggiungere il prodotto iniziale di 212 milioni occorreranno nuove macchine, e nuovi veicoli, ma a ciò provvederà la cassa per gli aumenti patrimoniali.

Dichiara che si è calcolato la durata delle locomotive in soli 40 anni giacchè esse dopo quel periodo ancorchè fossero servibili non si presterebbero ai perfezionamenti richiesti o dai progressi della scienza o dalle esigenze del pubblico; mentre i carri merci possono durare anche 60 anni non essendo soggetti a modificazioni.

Giustifica anche il valore attribuito alle locomotive, alle carrozze ed ai carri, inferiore a quelle di anni addietro a cagione del diminuito prezzo del ferro; concludendone col dimostrare sufficiente anche il fondo di riserva per il rinnuovamento del materiale rotabile.

Confutando le argomentazioni dell'on. Gabelli, sostiene che la Cassa per gli aumenti patrimoniali basterà anche a provvedere alla sostituzione delle rotaie di ferro con quelle d'acciaio.

(L'oratore si riposa alcuni minuti.)

Barazzuoli presenta la relazione sul disegno di legge per proroga dell'esercizio governativo delle strade ferrate dell'Alta Italia e delle Romane.

Curioni, riprendendo il suo discorso, toccherà brevemente della percentuale, giacchè l'on. Lacava ha già risposto alle maggiori obbiezioni messe innanzi su questo argomento.

Anzitutto fa notare che, aumentando il prodotto iniziale, diminuisce, e non cresce, come alcuni sostennero, la percentuale; di maniera che giova invece di nuocere l'aver calcolato un prodotto iniziale, che si crede inferiore al reale.

Passa poi a spiegare la formula adottata per la percentuale, condannando quella preferita dall'on. Gabelli, per la quale ad eguale prodotto dovrebbe corrispondere eguale spesa.

Dimostra, basandosi sui prodotti chilometrici del 1882, che la formula dell'onorevole Gabelli, buona per le ferrovie Romane quando fu presentata, non potrebbe essere applicata oggi a quella rete, e molto meno alle altre reti, senza arrivare a risultati notevolmente inesatti.

Si riserva di esporre a suo tempo altre considerazioni. Dichiara intanto che, dopo uno studio accurato, si è persuaso della bontà delle convenzioni, e le raccomanda al voto della Camera. (*Bene! Approvazioni*)

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, è rimasto impressionato dolorosamente dell'affermazione dell'onorevole Spaventa circa una presunta modificazione di documento. Afferma che, essendo stato sbagliato un primo calcolo fatto dagli impiegati del Ministero circa al riscatto delle Meridionali, lo fece rifare nuovamente per presentarlo, come era stato chiesto alla Commissione. Questo solo documento fu dato dal Governo, e questo non fu mai ritirato.

Laporta, *Presidente della Commissione*, conferma le parole dell'onorevole Ministro.

Spaventa risponde che possiede il documento che l'onorevole Ministro dice errato, e che non è inserito negli atti della Commissione; quindi dovè ritenere che fosse stato prima dato, e poi ritirato. (*Commenti*)

Baccarini dà altre spiegazioni sul documento in discorso, dicendo che, essendone stato richiesto, comunicò all'onorevole Spaventa il documento in questione, e che trovò stampato nella sala della Commissione.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, conferma le precedenti dichiarazioni. Un primo documento, preparato dagli Uffici e presentato a lui in bozze di stampa, era sbagliato. Fece rifare i calcoli; e il documento, corretto opportunamente, fu quello mandato alla Commissione.

L'onorevole Spaventa che ha ricevuto, per equivoco, il primo documento, non doveva su quello fondare tutto il suo giudizio, e dire che sono sbagliati tutti i calcoli delle convenzioni. (*Rumori*). Invece il Governo ha curato colla massima diligenza gli interessi del paese. (*Bene!*).

Spaventa dice che qualunque spiegazione non vale a modificare il suo giudizio, poichè l'errore da lui verificato, e che risulta appunto nel documento che possiede, è ripetuto anche nella relazione. (*Bene!*).

La Porta, *Presidente della Commissione*, nega che la Commissione abbia voluto indurre in errore la Camera. (*È vero*). Non bisogna giudicare la relazione da un periodo poco felice. Il relatore darà, in proposito del presunto errore, le necessarie spiegazioni. Pel momento sarebbe prematuro qualunque giudizio. (*Bene! — Commenti*).

Presidente. Rimanda a domani il seguito della discussione; quindi legge le seguenti domande d'interrogazione:

« I sottoscritti domandano d'interrogare l'onorevole Ministro del l'Interno sulle voci di imminenti elezioni generali amministrative in Milano, per deliberazione di quella Deputazione provinciale, senza procedersi preventivamente allo scioglimento dell'attuale Consiglio comunale, e mentre pende reclamo contro la deliberazione predetta a norma di legge, non che sugli intendimenti al riguardo del Governo.

« Marcora, Maffi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro dell'Interno relativamente al sequestro di una *semplice asta* di bandiera e di un *drappo rosso* piegato e portato sotto un abito, e relativamente all'arresto delle due persone che portavano i detti oggetti, avvenuto in Genova il 14 corrente.

« Carlo Dotto de' Dauli. »

« I sottoscritti desiderano interrogare il Ministro dell'Interno sopra i disordini avvenuti domenica per le vie di Torino.

« Roux, Favale. »

« Il sottoscrito chiede d'interpellare l'onorevole Ministro dell'Interno sull'indirizzo dell'amministrazione nella provincia di Caltanissetta.

« Vincenzo Riolo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici:

1° intorno all'indugio della costruzione del ponte sul Burano, presso Cagli, sulla strada nazionale Flaminia;

2° intorno all'asta dei lavori di correzione della strada nazionale Flaminia, tra Fossombrone e Cagli, nella località del Furlo;

3° intorno al ritardo, di ben tre anni, del pagamento di alcuni terreni espropriati per le modificazioni fatte alla strada nazionale Flaminia da Cagli a Smirra;

4° intorno al completo abbandono del tracciato e dei lavori della via provinciale governativa che, da Acqualagna, per Piobbico ed Apecchio deve condurre a Città di Castello.

Carlo Dotto de' Dauli. »

Depretis, *presidente del Consiglio*, dirà domani se e quando intenda di rispondere.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, fa eguale dichiarazione.

La seduta è levata alle ore 6 40.

DIARIO ESTERO

L'*Observer*, di Londra, crede sapere che la domanda della Germania e della Russia relativa all'ammissione di loro rappresentanti alla Cassa del debito pubblico egiziano, abbia costretto il gabinetto inglese ad abbandonare l'illusione fatale in cui si cullava, di potere cioè ritardare la soluzione delle difficoltà egiziane, senza incontrare una seria opposizione da parte delle potenze continentali.

« Degli sforzi energici, dice l'*Observer*, furono fatti per riuscire ad un accordo colla Francia, e noi crediamo di sapere che il governo britannico è pronto a rinunciare alla riduzione dell'interesse ed a ritornare al progetto originario di lord Northbrook.

« Se il governo però, per tal modo, giungerà ad una soluzione delle difficoltà finanziarie, noi crediamo che la Francia potrà accettare quel progetto; ma anche in questo caso la soluzione non sarebbe che provvisoria. Qualunque soluzione durevole sarà impossibile fino a tanto che l'Inghilterra non sarà pronta a riconoscere che la soluzione del problema egiziano è una faccenda di cui essa sola è responsabile, nella sua qualità di potenza protettrice. »

Il *Nord*, di Bruxelles, del quale, dice il *Temps*, sono note le relazioni col ministero degli esteri di Pietroburgo, pubblica un carteggio dalla capitale russa, nel quale è detto tra altro:

« Devo constatare l'impressione poco favorevole prodotta nei nostri circoli diplomatici dalle proposte inglesi relative all'assestamento degli affari d'Egitto. I dati forniti non potrebbero essere una base seria di una soluzione favorevole; di modo che i negoziati saranno condannati a continuare ancora indefinitamente dopo il rifiuto cui vanno certamente incontro le dette proposte. È anzi possibile che ci troviamo alla vigilia di un controprogetto alla presentazione del quale concorrerebbe il governo imperiale di Russia, ma tutto ciò è avvolto ancora nel buio. »

Sullo stesso argomento scrivono da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz*, di Vienna:

« Il tenore delle proposte britanniche concernenti la sistemazione degli affari d'Egitto, permette di supporre, forse anzi di affermare che non saranno bene accolte nè quivi, nè altrove, e che, per conseguenza, nessuna modificazione potrebbe, per il momento, avverarsi nella situazione della questione egiziana.

« Si discute nei circoli della diplomazia imperiale una idea molto pratica, e di cui pare si voglia prendere l'iniziativa. Si tratterebbe di introdurre nell'esame della vera situazione delle cose un nuovo elemento, mediante la nomina di una Commissione d'inchiesta, alla quale prenderebbero parte dei delegati tedeschi e russi. La presenza di questi ultimi avrebbe l'effetto di rettificare gli errori di cui è origine la rivalità anglo-francese.

« La partecipazione diretta del governo imperiale all'assestamento della quistione egiziana non avrebbe, d'altronde, nulla di assolutamente illegittimo, poichè al problema sollevato dalle difficoltà egiziane viene naturalmente a collegarsi la questione dal canale di Suez. Ora quest'ultimo, costituendo una via marittima internazionale, tutto ciò che vi si collega, deve essere evidentemente risolto in comune, senza esclusione di veruna potenza ».

Taluni giornali di Londra persistono a dire che lord Granville ha consentito a ripigliare i negoziati col marchese di Tseng affine di giungere ad un componimento tra la Francia e la China.

Il *Temps* dice che, massime in presenza delle esplicite dichiarazioni fatte dal signor Ferry in Parlamento, questa informazione va accolta con riserva.

La *Pall Mall Gazette*, parlando del motivo per cui le trattative non approdarono, scrive che la difficoltà insormontabile sarebbe sorta per riguardo a Kelung.

« Non è poi vero, aggiunge questo giornale, che lord Granville siasi rifiutato di trasmettere le proposte chinesi perchè egli le abbia considerate come irragionevoli. Lord Granville le ha comunicate al governo francese esattamente nello stesso modo che egli trasmise alla China le proposte francesi, e si è scrupolosamente astenuto dall'esprimere sul carattere delle opinioni dell'una e dell'altra parte un qualunque giudizio. »

È stata pubblicata a Berlino la terza parte del *Libro Azzurro*, col titolo: *Interessi tedeschi nell'Oceano Pacifico*. Essa contiene dieci documenti ed abbraccia il periodo dal 10 dicembre 1883 all'8 settembre 1884.

Il primo documento è un rapporto del console tedesco ad Appia, intorno la Società tedesca di commercio e di piantagione dell'Oceano Pacifico e intorno la concorrenza estera fatta a questa Società in quelle regioni. Di più contiene l'indicazione dei possedimenti e delle stazioni della detta Società e di quelle della Casa Hernsheim e Comp.

Viene in seguito, colla data del febbraio 1883, un rap-

porto dello stesso console che si occupa specialmente degli operai a Samoa.

Una memoria dello stesso console in data 20 aprile 1884 tratta degli interessi tedeschi e stranieri nell'Arcipelago della Nuova Bretagna.

Un decreto in data 29 dicembre 1883, diretto al console stesso, si riferisce all'invio di un commissario nella Nuova Bretagna e nella Nuova Irlanda.

Segue, colla data del 14 aprile 1884, un rapporto del console d'Appia sulla necessità di stabilire nell'Arcipelago della Nuova Bretagna una rappresentanza consolare fissa.

Un rapporto dello stesso, in data 2 settembre 1884, tratta delle relazioni commerciali e politiche nella Carolina ed in altre isole, e della necessità di farvi rappresentare la Germania e di inviarvi frequentemente dei legni da guerra.

Un rapporto dello stesso console, in data 12 settembre 1884, parla dell'intervento di un legno inglese contro gli impiegati di una Casa tedesca.

Da ultimo, un rapporto dell'8 settembre insiste sulla necessità di una rappresentanza consolare nelle isole Tanga.

I fogli inglesi pubblicano una lettera diretta da lord Salisbury all'ufficio di una riunione di commercianti di Londra, incaricati di cercare i mezzi di por fine alla crisi commerciale.

Il *leader* conservatore dice di desiderare molto che il governo ordini una inchiesta su questa crisi. « Sono convinto, dice lord Salisbury, che non esiste attualmente alcuna questione politica nazionale più importante che la ricerca di un mezzo capace di fare scomparire, o almeno di attenuare considerevolmente la deplorabile crisi, che pesa adesso sopra un gran numero di rami della industria nazionale. »

Nella stessa riunione fu data lettura di una lettera del barone H. de Worms, membro della Camera dei comuni, che afferma il governo essere sul punto di commettere ad una Casa tedesca i grossi cannoni destinati all'armamento delle nuove navi da costruirsi per la marina inglese. Il signor de Worms invita tutti i lavoratori inglesi a protestare contro questa condotta del governo.

L'adunanza deliberò infine di convocare, nei vari quartieri di Londra, dei *meetings*, onde cercare un rimedio alla crisi commerciale ed industriale.

Ebbe testè luogo una adunanza del partito democratico tedesco e vi fu discusso e fissato un programma.

La *Volkszeitung*, che lo pubblica, invita tutti i democratici a rannodarvisi, facendo notare che le domande dei progressisti e dei liberali tedeschi sono divenute insufficienti; che bisogna elevare una diga a fronte della corrente che accenna alla destra, e che non bisogna limitarsi a reclamare le libertà pubbliche, ma chiedere una organizzazione sociale che protegga il popolo.

Questo programma richiede un bilancio annuale e la determinazione annua dell'effettivo dell'esercito in tempo di pace, la responsabilità ministeriale, il regime parlamentare, il voto libero, diretto e segreto per tutte le elezioni, la esecuzione nel senso stretto della parola dell'obbligo del servizio militare, la riduzione di questo servizio, la soppressione del volontariato di un anno, provvedimenti per predisporre il disarmo, la soppressione della polizia, la abrogazione delle leggi eccezionali, la completa libertà di stampa, la istituzione del giurì per i crimini politici e di stampa, l'autonomia piena ed intera in materia di amministrazione.

La riforma sociale per rendere l'operaio dipendente dallo Stato non si vuole. Ma invece il programma chiede l'adozione di una legislazione che protegga efficacemente l'operaio, fondandosi il più possibile sopra convenzioni internazionali, sulla assegnazione di pensioni agli invalidi del lavoro, la franchigia da ogni imposta dei generi di prima necessità, sulla imposta progressiva sulla rendita estimata per ciascuno in particolare, la separazione dello Stato dalla Chiesa, la gratuità dell'insegnamento secondario ed universitario.

Il Consiglio federale svizzero ha scompartite come segue le sue attribuzioni per l'anno 1885:

Signor Schenk, presidente, dipartimento politico; signor Deucher, vicepresidente, interno; signor Welti, poste, telegrafi, ferrovie; signor Droz, commercio e agricoltura; signor Hammer, finanze e dogane; signor Hertenstein, affari militari; signor Ruchonnet, giustizia e polizia.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

BERLINO, 14. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce assolutamente le voci che si pensi dare un successore all'attuale ministro delle finanze.

KORTI, 15. — Un messaggero proveniente da Khartum, dopo un viaggio di quindici giorni, riferisce che Gordon ha sconfitto più volte i ribelli facendo saltare, mediante mine, i forti di Onderman, ed uccidendo molti ribelli.

LISBONA, 16. — Le Cortes costituenti sono state aperte con un discorso del trono.

LONDRA, 16. — Il *Daily-Telegraph* dice che il kedivè risponderà oggi favorevolmente alla domanda delle potenze di ammettere la Germania e la Russia nella Commissione della Cassa del Debito pubblico.

MADRID, 16. — In un *meeting* di 3000 democratici, Moret y Prendergast dichiarò di essersi posto d'accordo con Sagasta e Martos per combattere ad oltranza i conservatori.

PARIGI, 16. — *Camera dei deputati. — Seduta del mattino.* — Si approva una proposta, presentata ieri da Lockroy, di tenere due sedute al giorno per continuare la discussione dei bilanci.

VIENNA, 16. — Nel Carlstheater, dopo la rappresentazione, scoppiò un incendio il quale fu presto spento per le pronte ed energiche disposizioni prese.

Il corso delle rappresentazioni non sarà interrotto.

LONDRA, 16. — Clare Ford, attualmente a Atene, fu nominato ministro a Madrid: H. di Crespigny-Vivian, attualmente a Copenaghen, fu nominato ministro a Bruxelles.

PARIGI, 16. — Un dispaccio di Courbet da Ke-Lung, in data 13 corr., reca:

« Il comandante Lacroix diresse una ricognizione offensiva contro le opere di fortificazione di nuovi nemici che minacciavano le posi-

zioni dei francesi. I chinesi furono sloggiati, colla perdita di duecento uomini fra morti e feriti. I francesi ebbero un morto e sette feriti. »

CADICE, 15. — Proveniente da Genova arrivò ieri sera il piroscafo *Bormida*. Proseguirà domani per la Plata. A bordo tutti bene.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA A TORINO

XL.

Il mobilio e i bronzi artistici costituiscono, insieme alla ceramica, non solo una delle più ghiotte attrattive in codesta sterminata galleria delle industrie manifatturiere ed arti usuali, ma altresì una delle più sode bellezze e ricchezze dell'Esposizione.

Il progresso dei nostri industriali nell'arte di allestire una casa o di mobiliare una sala qui balza subito all'occhio, quando anche non si possa dire che sempre soccorra il lusso a braccetto col buon gusto, il concetto dell'eleganza non disgiunto dal senso della misura. Tuttavia chi pone attenzione a questa parte della Mostra generale italiana dovrà convincersi che anche fra noi si svolge in modo lusinghiero questo talento industriale sposato all'arte, questa capacità inventiva e produttiva volta all'intento di rendere sempre più leggiadri, docili a esigenze di moda, a gusti, a capricci, a bisogni infiniti, gli arnesi più usuali, la camera dove si dorme, il salotto dove si mangia, la sala dove si riceve.

Pigliamo soltanto i salotti del Levera, del Martinotti, del di Frigerio. C'è da rallegrarsi davvero osservando come qui l'industriale attivo si rintegri nell'artista geniale e come dall'insieme di quegli oggetti — dorature, sofà, sedie, seggioloni, sgabelletti da piedi, specchiere ed *étagère*, tavolini in *peluche*, artistici *buffet* in istile *Rénaissance*, salotti da pranzo coi panelli a *Goblins*, armadi novità, cortine a serici riflessi, partiti ingegnosi di pieghe, accordo severo di linee, riproduzioni accuratissime del passato ed attentissime diligenze nell'interpretazione del presente — si sprigioni quel saluberrimo soffio d'arte industriale che è tanta parte della vita d'un popolo educato agli agi della civiltà e vincolato alle leggi del buon gusto.

Ma è nel mobilio propriamente detto, è nelle industrie affini alle arti belle, come quelle dell'intaglio e dell'intarsio in legno, che appaiono ancor più evidenti i progressi nostri. E qui giova altresì notare che da un capo all'altro della penisola si è fatto qualcosa per rappresentare alla Mostra questa privilegiata attitudine nostra nell'industria della scoltura in legno; sia che tu guardi, poniamo, alle scolture in legno del Frullini di Firenze, che quasi ti fanno pensare alle trine di Malines e ai merletti di Cantù e di Burano; sia che tu ti fermi estatico dinanzi alle figure e ai mobili del Toso e del Besarel di Venezia, ricche le une d'una vivacità famigliare e invadente, encomiabili gli altri per purezza di stile, per genialità e spigliatezza elegante di invenzione e di composizione.

C'è, in fondo a questa galleria dei mobili — e proprio là dove il Besarel di Venezia espone que' suoi lavori che potrebbero trovar posto anche nell'edifizio delle belle arti, e col magistero del disegno e dell'esecuzione costringere al rossore certi artisti che sciupano il marmo per statue impossibili — c'è un monumentino in legno dedicato al famoso Brustolon. Pare che il genio amico di questo artefice famoso, morto da tempo, aleggi intorno e incuori gli intagliatori a far bene, non scostandosi dai precetti e dagli esempi dei padri.

I bronzi artistici formano una bella sezione a parte in questa grande esposizione dei mobili italiani. Naturalmente qui non possiamo veder rappresentata ogni città d'Italia, giacchè questo dei bronzi artistici non è pane per tutti i denti. Qui è un difficilissimo ramo d'arte, in cui il senso dell'utile si confonde così strettamente col magistero del bello da formare un tutto di squisita finezza e di toccante leggiadria. È un privilegio di talune città, come Roma, Firenze, Venezia, Milano, questa attitudine a darci il bronzo fuso, cesellato, inciso a rialzo, costretto a significazioni di varia e capricciosa eleganza.

E nondimeno anche pei bronzi artistici ci occorre ripetere le considerazioni che suggerisce la mostra dei mobili e delle scolture in legno. Pigliate l'insieme di quest'Esposizione dei bronzi lavorati — statue, statuette, busti, bassorilievi, lampade, candelieri, coppe, anfore, pendoli, piatti, giardiniere, cofanetti, mensole, armature, medaglioni, gingilli di fantasia e ninnoli cento per decorazione — e bisognerà convenire che anche qui, in gran parte, è il passato che alimenta il presente, è il buon gusto moderno che si imbeve dei modelli antichi, è la coscienza di una ricchezza avita che costringe l'artefice a non amar troppo le improntitudini delle novità e a resistere alle tentazioni del barocco, dello strano, del rivoluzionario.

Badisi ai bronzi colossali e alle lampade pompeiane che espone la Casa Nelli di Roma; ai bassorilievi in bronzo galvanizzato che manda il Pellas di Firenze; ai candelieri in ottone rialzato, ai leggii per musica in bronzo traforato, ai grandi vasi del Giappone a zoccolo in bronzo, ai vasi in rame a rialzo, alle guarnizioni di camini, stile Luigi XVI, alle imitazioni di vecchie ferrature, che espongono il Tradico, il Pandiani, la Compagnia continentale americana con sede a Milano; facciamoci ad osservare le lampadine sostenute da serpenti, i bronzi niellati, le grandi armature montate, i pendoli rococò, le anfore moresche, i piatti ornati di smalto e mosaici e copiati da antichi modelli, i busti, le statuette, il lustro per sala d'armi, che espongono il Tis e il Michieli di Venezia; si ponga attenzione agli stessi ninnoli improntati a gaiezza sfacciatella e rispondenti a un genere più moderno, più fantastico, più usuale, che espone il Benini di Firenze; e, se avanza tempo, diasi altresì un'occhiata al padiglione dell'oreficeria, alle campane della ditta Poli di Vittorio, pulite come damine, vestite di una finezza quasi a punta d'ago, da parer trine di Fiandra metalizzate.

Estendendo le nostre indagini da questo compartimento del mobilio e dei bronzi artistici, gli argomenti di soddisfazione si moltiplicano. E nel ferro battuto per ornamentazione, e nei prodotti del lavoro fabbrile, e nei raggi delle piccole industrie casalinghe sparpagliati un po' quà un po' là, vedrai che l'arte, amabil Dea, spira la sua possa nell'industria, spande i suoi sorrisi nell'officina, infonde un senso di bellezza e di gentilezza nell'utile lavoro dell'operaio, soccorre alla gagliarda operosità manuale.

Le discipline del bello associate alle regioni dell'utile! Il sentimento del gusto e dell'arte che imprime un carattere speciale anche al lavoro più arduo della mano! Quel *mens divinior* dei nostri antichi, che è poi una mischianza felice e feconda di qualità affettive e intellettive onde diventa leggera la mano dell'artefice al contatto della rude materia, facendo veicolo di dolci impressioni anche un'inferriata, un lustro, un frontone, un sostegno di vasca e di fontana, un arnese di uso comune! Tutto questo avrebbe a testimoniare della vitalità dell'educazione e civilizzazione d'un popolo.

E noi che, costretti ad ammainar le vele, ci raccogliamo nella galleria del lavoro per trarre una sintesi consolatrice dall'insieme di tutte queste manifestazioni dell'operosità italiana, di tutti questi indizi del forte impulso dato ai vari rami della produzione nazionale, noi piglieremo volentieri argomento a speranza per l'avvenire industriale ed economico del paese da questo fatto, che a buona parte dei nostri artefici soccorrono un buon indirizzo, buone tradizioni, buona disciplina, senza della quale nessuna arte mena a vittoria.

È in questa galleria del lavoro che noi udiamo, per dir così, il rumore, il fremito della nostra vita sociale; vediamo in azione quel positivismo mercantile che è il bisogno di ricchezza borghese, di raffinatezza e d'aumento nella produzione materiale, di un lavoro sempre più largo, ardito, proficuo, sollecito, in ragione della vita che s'è fatta più dispendiosa, più ardua, più responsabile. È in questa galleria che poi si compendiano i risultati delle nostre scuole, e si scorge come l'analisi, l'esperienza, la figura geometrica, il disegno, il talento meccanico, l'evidenza, il legame fra la scuola e l'officina, fra la scienza e il lavoro, fra l'arte e l'industria, tutto si coordina all'obbiettivo dell'utilità, del realismo, dell'abito del calcolo, della strage delle utopie, della palestra dei cimenti e dei fatti, del sapere che è libertà della vita che è dovere, della solidarietà di tutti nel bene.

Non esageriamo di troppo l'importanza dell'Esposizione odierna, o almeno si tenga per fermo che un'esposizione industriale, comunque egregiamente congegnata e perfettamente riuscita, comunque intesa a mostrarci ed a farci toccar con mano il grado di valore e di scienza di un popolo, non sopprime la necessità di nuove istruzioni e di nuove istituzioni industriali.

Ma anche respingendo i voli pindarici, e pigliando ad esaminare i fatti con mente riposata e tranquilla, si può applicare all'Italia congregata a Torino la sentenza del Taine: « Una nazione che s'avanza, non con quella presunzione giovanile che ignora ostacoli e ride delle difficoltà, ma coll'energia virile che contrassegna il duro passaggio dalla vita epicurea e speculativa alla vita industriale militante. » E quando è dimostrato, anche da un'Esposizione, che il sapere s'allarga, che si rafforza la tempra popolare, che si dà un conforto all'istruzione, una base alle intelligenze, una scorta al lavoro, una coscienza all'operaio, un indirizzo alle discipline estetiche e tecniche onde si abbellano e si fecondano le industrie, le arti, le professioni, i servizi pubblici, le estrinsecazioni dell'attività mentale e manuale, in verità ci parrebbe ingiustizia abbandonare il magico recinto sulle rive del Po senza intonare l'*Excelsior* dell'alpinista.

G. Robustelli.

FINE.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 16 dicembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	6,3	— 5,0
Domodossola	1/4 coperto	—	7,8	— 0,4
Milano	coperto	—	6,5	2,0
Verona	nebbioso	—	3,6	0,0
Venezia	coperto	calmo	5,0	1,5
Torino	coperto	—	6,2	1,5
Alessandria	coperto	—	4,7	2,5
Parma	nebbioso	—	3,7	— 1,6
Modena	nebbioso	—	2,0	— 4,5
Genova	coperto	mosso	14,2	11,8
Forlì	3/4 coperto	—	1,8	— 2,5
Pesaro	1/2 coperto	calmo	10,4	1,7
Porto Maurizio	3/4 coperto	agitato	13,6	6,9
Firenze	coperto	—	8,2	7,0
Urbino	3/4 coperto	—	9,3	5,8
Ancona	sereno	calmo	8,0	3,9
Livorno	coperto	calmo	12,8	10,3
Perugia	sereno	—	8,0	3,7
Camerino	3/4 coperto	—	9,3	5,3
Portoferraio	1/4 coperto	legg. mosso	13,4	7,7
Chieti	sereno	—	9,8	1,9
Aquila	sereno	—	3,2	0,6
Roma	1/2 coperto	—	12,4	1,2
Agnone	sereno	—	13,2	— 0,7
Foggia	nebbioso	—	13,1	— 0,6
Bari	sereno	calmo	9,7	2,6
Napoli	coperto	calmo	12,5	8,7
Portotorres	1/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	10,0	2,0
Lecce	nebbioso	—	13,0	3,3
Cosenza	sereno	—	13,6	3,0
Cagliari	nebbioso	calmo	15,0	6,0
Tiriolo	sereno	—	11,8	4,1
Reggio Calabria	1/2 coperto	legg. mosso	15,5	11,2
Palermo	sereno	calmo	17,5	6,7
Catania	sereno	calmo	15,1	7,2
Caltanissetta	sereno	—	11,9	2,5
Porto Empedocle	sereno	calmo	16,0	—
Siracusa	sereno	calmo	15,6	7,5

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 16 dicembre 1884.

In Europa pressione bassa alle latitudini settentrionali. Norvegia centrale 736, Pietroburgo 745, Palermo 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro da 6 a 3 mm. dal nord al sud; temperatura alquanto aumentata; nebbie; pioggerelle a Palmaria e Firenze.

Stamani cielo sereno in Sicilia e al sud del continente; nuvoloso o nebbioso al nord; alte correnti specialmente del 3° quadrante; venti qua e là freschi; barometro livellato a 767 al sud, leggermente depresso (764) intorno a Genova.

Mare agitato a Porto Maurizio e Palmaria, mosso a Genova.

Probabilità: venti deboli a freschi del 3° quadrante; cielo nuvoloso con qualche pioggia; temperatura moderata.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
16 DICEMBRE 1884.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare .	767,0	765,7	765,2	765,9
Termometro . . .	3,0	10,6	12,9	10,1
Umidità relativa .	89	74	71	85
Umidità assoluta .	5,10	7,03	7,90	7,91
Vento	NNW	calmo	calmo	calmo
Velocità in Km. .	3,5	0.0	0,0	0,0
Cielo.	nuvoloso intorno	nuvoloso e nebbioso	coperto	sereno in alto nebbia bassa

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 13°,1 - R. = 10,48 | Min. C. = 1°,2 - R. = 0,96.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 16 decembre 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	98 67 1/2	—	98 57	98 73	—
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1884	—	—	64 25	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	97 25	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount.	»	—	—	97 50	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb.1884	—	—	96 70	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0.	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma . . .	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° ottobre 1884	500	500	466 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca.	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana.	1° luglio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1002 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale.	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° ottobre 1884	500	500	497 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma.	1° luglio 1884	500	250	677 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1884	500	500	—	—	472 3/4, 473	—	472 80	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro).	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia. . .	1° luglio 1884	500	500	—	—	—	—	—	1303 50	—
Obbligazioni detta.	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	1° luglio 1884	500	250	581 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas.	»	500	500	1906 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana.	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	160 »	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche . .	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro).	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba. .	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0 .	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1884	500	256	668 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	407 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 45
	Parigi	chèques	—	—	—
5 0[0	Londra.	90 g.	—	—	25 09
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:
Rend. It. 5 0[0 (1° luglio 1884) 98 72 1/2, 98 75 fine corr.
Banca Generale 616 fine corr.
Società Acqua Pia Antica Marcia 1300, 1302, 1305, 1307 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 13 decembre 1884:
Consolidato 5 0[0 lire 98 692.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 522.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 64 15.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 62 845.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 15 dicembre 1884:
Consolidato 5 0[0 lire 98 497.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 96 327.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 64.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 62 690.

V. TROCCHI, *presidente*.

(3ª *pubblicazione*)

Società Anonima delle Strade Ferrate Romane in liquidazione

PRIMO REPARTO.

La Commissione liquidatrice, volendo, a senso dell'avviso 1° novembre 1884, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 5 detto, n. 275, provvedere alla esecuzione del 1° reparto (*da effettuarsi esclusivamente sopra i Certificati al portatore da lei emessi in surrogazione delle Azioni comuni, trentennarie e privilegiate senesi, annullate*), ha deliberato e stabilito il presente

Regolamento.

Art. 1. La presentazione dei Certificati al portatore, emessi dalla Commissione liquidatrice, a senso del regolamento 29 luglio 1882, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto 1882, n. 186, comincierà col giorno 17 corrente e sarà proseguita nei giorni seguenti, esclusi i festivi.

Art. 2. I Certificati stessi dovranno essere presentati alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*, Sede di Firenze (Via Bufalini, 24), per essere ricevuti secondo l'ordine della presentazione, la quale si potrà fare dalle ore 9 ant. alle ore 12 meridiane.

Art. 3. I Certificati saranno accompagnati con una Distinta fornita agli esibitori dal nominato Istituto.

Quanto ai Certificati che vengano presentati separatamente per ciascuna delle tre categorie d'Azioni, la Distinta sarà in carta bianca per i Certificati di Azioni comuni: in carta gialla per quelli di Azioni trentennarie, ed in carta cerulea per quelli di Azioni privilegiate Senesi.

Quanto ai Certificati delle tre categorie di Azioni che vengano presentati in *gruppi*, la Distinta sarà:

a) Di colore verdognolo per un gruppo o gruppi di Certificati, i quali, nel loro complesso, corrispondano a 100 Azioni nelle esatte proporzioni di 84 Comuni, 9 Trentennarie e 7 Privilegiate Senesi;

b) Di colore viola chiaro per un gruppo o gruppi di Certificati i quali, nel loro complesso, corrispondano a 120 Azioni nelle esatte proporzioni di 100 Comuni, 11 Trentennarie e 9 Privilegiate Senesi.

L'esibitore dovrà apporre la data e la propria sottoscrizione nella Distinta, dichiarando il suo domicilio eletto in Firenze.

I Certificati dovranno essere presentati a foglio spiegato, per ordine progressivo di numero, dal più basso al più alto.

I Certificati presentati in gruppi dovranno essere firmati dall'esibitore, con il nome, il cognome e la paternità.

Le Ditte e gli Stabilimenti firmeranno con la sottoscrizione della loro ragione commerciale.

I Corpi morali firmeranno con la loro sottoscrizione ufficiale.

Art. 4. Gli esibitori dei Certificati di Azioni, sia in categorie isolate, sia in gruppi, previo riscontro della regolarità della Distinta in ogni sua parte, riceveranno uno scontrino rilasciato dall'Istituto suddetto, contrassegnato col numero della relativa Distinta, ed indicante la quantità e qualità delle Azioni rappresentate dai Certificati esibiti.

Art. 5. Dopo tre giorni (non compresi i festivi) da quello del rilascio dello scontrino, lo Stabilimento menzionato eseguirà il pagamento delle quote di reparto, a termini dell'avviso 1° novembre 1884.

L'esibitore di Certificati di Azioni per categorie separate, verso restituzione del relativo scontrino, incasserà il quoto spettantegli, e ritirerà i suoi Certificati al portatore, muniti dei timbri constatanti l'eseguito reparto, rilasciando analoga ricevuta cumulativa.

I certificati al portatore, presentati in gruppi, verranno annullati, ed il presentatore, verso consegna del relativo scontrino, incasserà il quoto attribuito al gruppo o ai gruppi da lui esibiti, e riceverà uno o più *Buoni di saldo al portatore*, corrispondenti a ciascun gruppo di 100 o 120 Azioni come sopra, rilasciando analoga ricevuta cumulativa.

Art. 6. Il *Buono al portatore* dà diritto a ricevere la quota di saldo che risulterà dal bilancio di liquidazione per ciascuna Azione delle tre categorie, e sarà rilasciato nei modi e nelle forme qui appresso:

a) Il *Buono al portatore* sarà staccato per numero progressivo da apposito libro a matrice, conterrà la data del rilascio, porterà la firma del Presidente della Commissione liquidatrice, o di chi ne faccia le veci, quella di un altro liquidatore e del capo-contabile della Commissione medesima, e sarà munito del suggello ordinario della Commissione e di apposito timbro a secco con le parole: *Commissione liquidatrice della Società delle Strade Ferrate Romane*;

b) Il *Buono al portatore* corrispondente al gruppo di 100 Azioni sarà di colore verdognolo, e quello corrispondente al gruppo di 120 Azioni sarà di colore viola chiaro. Ambidue conterranno l'indicazione della quantità delle Azioni delle tre categorie rappresentate dai Certificati annullati, con richiamo al numero della Distinta con la quale furono esibiti.

Il *Buono al portatore* sarà assoggettato, come di legge, al bollo, e l'importo di questo è a carico della persona che lo ritira.

Art. 7. Vale naturalmente anche per i *Buoni di saldo al portatore* il disposto dell'art. 8 del regolamento 29 luglio 1882, portante che in caso di perdita, furto o deperimento dei certificati al portatore, sarà applicato l'art. 10 dello statuto sociale.

Disposizione speciale.

Art. 8. Per il caso che al momento in cui sia pagata la quota di reparto ai presentatori dei gruppi, di che sopra, non sieno in pronto per essere rilasciati i *Buoni di saldo al portatore*, l'esibitore ritirerà dall'Istituto sunnominato una ricevuta provvisoria che sarà concambiata col *Buono di saldo al portatore*.

Firenze, 1° dicembre 1884.

2950 *Il Presidente della Commissione liquidatrice:* E. DEODATI.

Banca Popolare Cooperativa di Castelvetrano

AVVISO.

Il Consiglio d'amministrazione avendo deliberato, nella seduta dell'8 dicembre corrente, di convocare in seduta straordinaria l'assemblea generale, s'invitano i signori azionisti a voler intervenire per il giorno 11 gennaio prossimo venturo negli uffici della Banca onde decidere sulle seguenti materie poste all'ordine del giorno:

1. Resoconto ed inventario dei tre mesi di esercizio a tutto il 31 dicembre 1884;

2. Approvazione dell'operato del Consiglio d'amministrazione su quanto è stato fatto relativamente all'impianto di alcune agenzie, ed autorizzazione di poter impiantare tutte quelle agenzie che saranno credute necessarie per lo sviluppo dell'Istituto;

3. Autorizzazione di poter fare anticipazioni sopra pegno di tutte quelle merci e derrate credute utili dal Consiglio d'amministrazione;

4. Elezione degli arbitri;

5. Autorizzazione di poter impiegare una somma in anticipazione per pegni d'oro e d'argento.

Roma, 16 dicembre 1884. 3069

Prefettura della Provincia di Mantova

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione del ventesimo fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 42,648 60, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il giorno 2 dicembre corrente per lo

Appalto dei lavori di sistematica difesa frontale al tratto d'argine destro di Po in Froldo Croce Mantegazza fra i segnali 328 e 332 nel comune di Sermide.

si procederà alle ore 10 antimeridiane del giorno 23 dicembre corrente, in una delle sale di questa Prefettura, dinanzi il Regio prefetto, o chi per esso, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che dall'asta risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 40,473 53, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a tale appalto dovranno negli indicati giorno ed ora accedere a questo ufficio per presentare le loro offerte in bollo da lira una, escluse quelle per persona da dichiararsi.

L'asta seguirà col metodo dei partiti segreti, osservate le prescrizioni del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi presentò il preindicato partito di diminuzione del ventesimo.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 30 luglio 1884, dell'ufficio governativo del Genio civile, approvati dal Ministero dei Lavori Pubblici con dispaccio 9 novembre p. p., numero 101365-15543, visibile assieme ai tipi analoghi nelle ore d'ufficio presso questa Prefettura.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di giorni 70 naturali e consecutivi, a datare dalla consegna, e la penale pecuniaria è di lire 5 per ciascun giorno di ritardo non giustificato, restando sempre la responsabilità delle conseguenze a carico dell'impresa.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

1. Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale suddetto;

2. Produrre la prova di avere depositato in una delle Tesorerie provinciali per tale scopo la somma di lire 1500, in valuta legale od in titoli di rendita del Debito Pubblico dello Stato, calcolati al valore di Borsa, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti o in altro modo.

La cauzione definitiva è stabilita nel decimo del prezzo di delibera, e dovrà essere data di conformità dell'articolo 6 del capitolato generale.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Entro otto giorni dal deliberamento deve stipularsi il contratto, il quale è soggetto all'approvazione Ministeriale.

Mantova, 13 dicembre 1884.

3076 *Il Segretario incaricato:* A. VANINI.

Deputazione Provinciale di Rovigo

AVVISO D'ASTA per l'appalto della fornitura e manutenzione degli effetti di casermaggio pei Reali carabinieri.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di sabato 3 gennaio 1885, in una delle sale del palazzo della Provincia, dinanzi la Commissione presieduta dal prefetto o da chi ne farà le veci, si procederà, sotto l'osservanza delle norme stabilite dal regolamento generale di Contabilità dello Stato, all'incanto per l'appalto di cui sopra.

Condizioni principali:

L'incanto sarà tenuto mediante estinzione di candele, e sarà aperto sulla messa a prezzo di centesimi venti per ogni giornata di effettiva presenza di carabiniere sia di cavalleria, che di fanteria, celibe od ammogliato.

L'appalto avrà la durata di un novennio dal 1° settembre 1885 a tutto 31 agosto 1894, ed avrà luogo in un sol lotto per le ventidue stazioni della provincia compresa la sede del comando, e per quelle altre stazioni la di cui istituzione fosse già o venisse in corso d'appalto decretata.

Il minimo della prima offerta di ribasso viene fissato ad un decimo di centesimo sul prezzo di cui sopra.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di moralità e solvibilità rilasciato dal sindaco del rispettivo comune e dovranno inoltre depositare la somma di lire 2000 a cauzione dell'offerta, mentre a garanzia dell'appalto si richiede un deposito di lire 500 di rendita Consolidato italiano.

I fatali, ossia il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I capitoli d'oneri che riflettono l'appalto e che faranno parte integrante del contratto, e cioè capitolato generale approvato con decreto 18 maggio 1861 del Ministero dell'Interno, e capitolato speciale approvato con deliberazione 1° dicembre corrente, num. 2616-1190, della Deputazione provinciale, saranno visibili presso la segreteria provinciale nelle ore d'ufficio.

Le spese tutte di pubblicazione, affissione, carta bollata, diritti di aggiudicazione e copie, nonchè le tasse di registro e bollo determinate dalle leggi vigenti, sono a carico del deliberatario.

Rovigo, 3 dicembre 1884.

3074 *Per il Prefetto Presidente*: SEGRE.

Intendenza di Finanza in Caltanissetta

Avviso d'Asta *per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei tabacchi in Terranova di Sicilia.*

In esecuzione dell'articolo 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei tabacchi lavorati, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, n. 549, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, num. 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei tabacchi in Terranova di Sicilia, circondario di Terranova di Sicilia e provincia di Caltanissetta.

A tale effetto nel giorno 8 del mese di gennaio, anno 1885, alle ore 12 mer., sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza delle finanze in Caltanissetta, l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i tabacchi dal magazzino di deposito in Caltanissetta.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto la osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei tabacchi.

Lo spaccio approvvigionerà le rivendite in esercizio nei comuni o frazioni di comuni di Buteri, Niscemi e Terranova di Sicilia.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata per quintali 130 per l'importo di lire 132,000.

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 1 965 per ogni 100 lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 2594.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 1594, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1000, la quale coll'aggiunta del reddito dello esercizio della minuta vendita calcolata in lire 780, ammonterebbe in totale a lire 1780, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto, relativamente alle spese di gestione, trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso questa Intendenza di finanza.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati nell'apposito capitolato ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata in tabacchi per l'ammontare di lire 10,000.

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato. Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto a quest'Intendenza di finanza.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per spese relative;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 1000, a termini dell'art. 3 del capitolato d'oneri. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuita del decimo;
4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo, sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato d'oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammesso entro il termine perentorio di giorni quindici l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel Foglio degli annunzi della provincia, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Caltanissetta, addì 14 dicembre 1884.

3072 *Il Reggente*: G. avv. LENZITTI.

Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde

SOCIETA' ANONIMA
con 25 milioni di capitale interamente versato

SEDE IN ROMA.

Si notifica che le cedole n. 22 e 23 (1° e 2° semestre 1884) delle azioni ordinarie, classe B, di questa Compagnia, saranno dal 2 fino a tutto il 31 del prossimo gennaio, pagate in ragione di lire 12 50

A **Roma**, presso la Direzione generale della Compagnia, via del Corso, numero 374;
A **Cagliari**, presso la Direzione dell'esercizio della Compagnia;
A **Londra**, presso l'Agenzia della Compagnia, 8, Drapers Gardens, Throgmorton Avenue;
A **Milano**, presso la Banca Generale;
A **Genova**, presso la Banca Generale;
A **Firenze**, presso i signori A. French e C.;
A **Torino**, presso la Casa bancaria U. Geisser e C.;
A **Livorno**, presso la Banca di Livorno;
A **Venezia**, presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti;
A **Trieste**, presso i signori Morpurgo e Parente.

Dal 1° febbraio in poi i pagamenti saranno esclusivamente fatti in Roma, Cagliari, Milano, Torino e Londra.

Roma, 15 dicembre 1884.

3081 LA DIREZIONE GENERALE.

(2ª *pubblicazione*)

Società Anonima delle Acque Albule presso Tivoli

Conformemente all'articolo 18 dello statuto sociale, i signori azionisti sono pregati di riunirsi in assemblea generale ordinaria, giovedì 15 gennaio 1885, alle ore 3 pomeridiane, in Roma, via del Paradiso, numero 41, primo piano.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio dal 13 febbraio al 15 ottobre 1884;
2. Approvazione del preventivo dal 16 ottobre 1884 al 15 ottobre 1884;
3. Nomina di tre sindaci e due supplenti a forma dell'art. 23 degli statuti sociali;
4. Proposte diverse del Consiglio di amministrazione.

I signori azionisti sono pregati, in base all'articolo 25 degli statuti, a depositare le loro azioni prima del 10 gennaio 1885 presso la sede della Società, in Roma, via Volturno, 48, 1° piano.

2931

Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde

SOCIETÀ ANONIMA

con 25 milioni di capitale interamente versato

SEDE IN ROMA.

La cedola n. 24 delle obbligazioni serie *B* di questa Compagnia in lire 7 50 sarà dal 2 fino a tutto il 31 del prossimo gennaio pagata in lire 6 30, nette dalla ritenuta per tassa di ricchezza mobile e per tassa di circolazione:

In **Roma**, dalla Compagnia stessa, via del Corso, n. 374;
» **Torino**, dalla Ditta bancaria U. Geisser e C.;
» **Milano**, dalla Banca Generale;
» **Genova**, dalla Banca Generale;
» **Firenze**, dai signori A. French e C.;
» **Livorno**, dalla Banca di Livorno;
» **Venezia**, dalla Banca Veneta di depositi e conti correnti;
» **Trieste**, dai signori Morpurgo e Parente;
» **Londra**, dall'Agenzia della Compagnia, 8, Drapers Gardens, Throgmorton Avenue.

Dal giorno 1° febbraio in poi il pagamento di detta cedola sarà esclusivamente fatto in Roma, Milano e Torino.

Roma, 15 dicembre 1884.

3080 LA DIREZIONE GENERALE.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

Avviso per miglioria

non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Si fa noto che nel primo incanto tenutosi oggi, la fornitura di metri 125 mila di tela alla Manifattura dei tabacchi di Roma, di cui all'avviso d'asta 21 novembre scorso, fu provvisoriamente aggiudicata in appalto al prezzo di centesimi sessantotto (lire 0 68), per ogni metro di tela dell'altezza di centimetri 77 e di centesimi sessantatre (lire 0 63) per ogni metro di tela dell'altezza di centimetri 65.

Su questi prezzi è ammesso il ribasso non minore del ventesimo.

Il termine utile (fatali) per la presentazione delle relative offerte scadrà alle ore due pomeridiane precise del giorno 7 del p. v. gennaio 1885.

Tali offerte dovranno essere presentate esclusivamente alla Direzione Generale delle Gabelle.

Roma, addì 12 dicembre 1884.

3070 *Il Direttore capo della Divisione X*: C. BERGANDO.

Intendenza Provinciale di Finanza in Udine

Avviso per miglioria

non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Si rende noto che in relazione all'avviso d'asta del giorno 10 novembre prossimo passato, n. 35711-8513, l'appalto per un novennio dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Maniago, venne deliberato sulla provvigione offerta di lire 4 89 (lire quattro e centesimi ottantanove) per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei sali, e di lira 1 44 (lira una e centesimi quarantaquattro) per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei tabacchi.

L'insinuazione pertanto di migliori offerte in diminuzione delle preindicate somme, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di esse, potrà esser fatta all'ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni quindici, decorribili da oggi, e scadente alle ore 12 meridiane del giorno 27 corrente dicembre.

La dichiarazione per migliorare l'offerta deve essere stesa in carta bollata da lire 1 20, e deve essere corredata dell'attestato di capacità ad obbligarsi e dalla quietanza di Tesoreria pel deposito di lire 1000.

Udine, addì 13 dicembre 1884.

3075 *L'Intendente*: DABALÀ.

ATTO DI PRECETTO

L'anno 1884, e questo dì quindici del mese di dicembre, in Roma,

A richiesta del sig. Leone cav. Leoni, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Roma, nel cui ufficio per ogni effetto si elegge domicilio,

Io Vincenzo Vespasiani, usciere addetto al Tribunale suddetto, ho notificato ai signori Moscati Giuseppe e Moroni Girolamo, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza proferita il 18 gennaio 1882 dal suddetto Tribunale e la nota spese di giustizia coll'ivi pedissequa ordinanza presidenziale in data 4 dicembre 1884, che la rese esecutoria.

Ed in pari tempo ho fatto ai detti Moscati e Moroni formale precetto che, non sborsando solidalmente all'ufficio del ricevitore del registro di Roma, nel termine di giorni quindici successivi alla notificazione del presente, la somma di lire 237 36, importo di spese giudiziali, di cui alla suddetta nota ed ordinanza, e ciò oltre ai diritti del presente atto, si procederà senz'altro contro di lui agli atti esecutivi nei modi prescritti dal Codice di procedura civile.

3040 L'usciere VINCENZO VESPASIANI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data 13 andante, respinta l'opposizione del creditore Onofrio Lo Giudice, è stato omologato il concordato avvenuto li 23 ottobre p. s., tra il fallito Costantino Dolzi e la maggioranza dei suoi creditori.

Roma, 15 dicembre 1884.

3066 Il cancelliere CENNI.

Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde

SOCIETÀ ANONIMA

con 25 milioni di capitale interamente versato

SEDE IN ROMA.

Si notifica che la cedola n. 23 (1° semestre 1884) delle azioni di preferenza, classe A, di questa Compagnia, sarà, dal 2 fino a tutto il 31 del prossimo gennaio, pagata in ragione di lire 6 25:

A **Roma**, presso la Direzione generale della Compagnia, via Corso, 374;
A **Cagliari**, presso la Direzione dell'esercizio della Compagnia;
A **Londra**, presso l'Agenzia della Compagnia, 8, Drapers Gardens, Throgmorton Avenue;
A **Milano**, presso la Banca Generale;
A **Genova**, presso la Banca Generale;
A **Firenze**, presso i signori A. French e C.;
A **Torino**, presso la Casa bancaria U. Geisser e C.;
A **Livorno**, presso la Banca di Livorno;
A **Venezia**, presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti;
A **Trieste**, presso i signori Morpurgo e Parente.

Dal 1° febbraio in poi i pagamenti saranno esclusivamente fatti in Roma, Cagliari, Milano, Torino e Londra.

Roma, 15 dicembre 1884.

3082 LA DIREZIONE GENERALE

REGIA PREFETTURA DI ROMA

Avviso d'Asta *per incanto definitivo.*

È stata presentata in tempo utile, fra altre minori, un'offerta di ribasso di lire 5 50 per ogni cento lire sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dello appalto in un lotto solo dei lavori di sistemazione del tronco di strada comunale obbligatoria da Bellegra al confine di Rocca Canterano e dell'altro tronco da Bellegra alla Maremmana superiore.

E perciò si fa noto che alle ore 11 antimeridiane del 2 gennaio prossimo venturo, presso questa Prefettura ed avanti l'illustrissimo signor prefetto, o chi per esso, si procederà all'incanto definitivo per l'appalto dei lavori suaccennati, in base al prezzo come sopra migliorato del ribasso percentuale del 3 50 ottenuto nel primo esperimento, e di quello del 5 50 in grado di ventesimo.

L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine, a norma del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Per le altre notizie si richiama qui il contenuto del precedente manifesto del 12 novembre scorso.

Roma, 15 dicembre 1884.

3083 *Il Segretario delegato ai contratti*: ROSSI A. LUIGI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data d'oggi, è stato omologato il concordato avvenuto tra il fallito Ettore Pizzicaria e la maggioranza dei suoi creditori, nell'adunanza del 19 novembre p. s.

Roma, 13 dicembre 1884.

3034 Il canc. CENNI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si rende noto, in senso dell'art. 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, che il Tribunale civile di Savona con suo decreto 11 ottobre p. p. dichiarava essere unici eredi di Felice Orsi i suoi figli Luigi, Giuseppe, Laura e Maria, non che il nipote Michele Bracco in rappresentanza d'altra figlia premorta Francesca, della quale pure è unico erede, essere l'uno e l'altra deceduti *ab intestato*, ed in conseguenza spettare le cartelle del Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per cento, certificato n. 712561, intestato al fu Orsi Felice fu Giambattista, di Oxilia (Genova), in parti uguali, epperciò per un quinto caduno alli nominati suoi figli e nipote, ed autorizzava la Amministrazione del Debito Pubblico italiano, debitamente richiesta dagli stessi, a tramutarla al portatore nei modi di legge a disposizione dei ricorrenti.

Savona, 1° novembre 1884.

2770 G. SCHIANELLI proc.

DIFFIDAMENTO.

La ditta Bosio e compagnia di Torino denunzia di avere smarrito il certificato definitivo ad essa intestato di n. 40 azioni della Esposizione Generale Italiana di Torino, e che se fra un mese dalla presente pubblicazione nessuno farà valere diritti in proposito, il Comitato esecutivo le rilascierà un duplicato del certificato smarrito.

Torino, 14 dicembre 1884.

3084 Bosio e C.a

(2ª *pubblicazione*)

SVINCOLO DI CAUZIONE NOTARILE.

Serafino Caimmi, domiciliato già in Chiaravalle, ed ora residente in Nicosia, ha fatto istanza al R. Tribunale civile di Ancona per ottenere lo svincolo della cauzione del defunto notaro Cesare Caimmi, già esercente in Ancona, consistente in una ipoteca iscritta nell'ufficio di detta città il 29 dicembre 1855, rinnovata da ultimo il 31 dicembre 1870, per la somma di lire 4256, sopra uno stabile posto in territorio di Monte San Vito.

Tale domanda si rende di pubblica ragione per gli effetti dell'articolo 38 della legge sul Notariato, e per ogni altro effetto di ragione.

Ancona, 5 dicembre 1884.

2892 AVV. LUIGI CARLONI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.